



Cultura & Spettacoli

Da domani a sabato un convegno dell'Università degli Studi di Bari celebrerà attraverso dibattiti, incontri e relazioni la figura e l'opera dello studioso barese scomparso un anno fa. A lui sarà anche intitolata la sede dei dipartimenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza

Francesco FISTETTI

La caratteristica peculiare del lavoro di ricerca di Franco Cassano è la piena consapevolezza del luogo da cui egli parla e scrive, del suo essere-parte all'interno di uno spazio pubblico in cui esercitare la critica sociale e cercare di costruire un'egemonia culturale. In questo senso, è un intellettuale socratico, prima ancora che gramsciano: è dentro la polis (oggi cosmopoli), ma è atopolis, perché si colloca sul confine, dove, come amava dire, "è più facile produrre crepe e far entrare vibrazioni". L'atopicità rivendicata è sia nei confronti dell'universo simbolico del suo gruppo e della sua cultura di appartenenza, sia nei confronti della razionalità occidentale nella complessità dei suoi saperi. Si tratta di due registri di riflessione e di analisi tra loro strettamente intrecciati, la cui sutura è rappresentata proprio dal "pensare meridiano". Quanto al primo registro, quello della sinistra storica, l'utopia partecipante di Franco non implica né una distanza siderale, né tanto meno un'identificazione supina, ma un'interlocuzione critica di dialogo a tutto campo, al fine di arricchire il concetto di ragione emancipativa unitamente alle forme di vita in cui può incarnarsi. Se, come credo, il "pensare meridiano" disegna i lineamenti di una rivoluzione epistemologica nella filosofia e nelle scienze sociali contemporanee, essa risiede nell'assumere il Mediterraneo come griglia critico-ermeneutica delle mitologie della modernità: non solo della fede cieca nella sacertà dello sviluppo economico, ma del capitalismo stesso come religione che nutre l'illusione di onnipotenza protesa a ridurre la comunità umana a una società globale dominata dalla logica del mercato.

Il "pensare meridiano" non è una variante delle filosofie post-strutturalistiche della decostruzione e della decolonialità che a partire dagli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso hanno messo in chiaro l'etnocentrismo delle categorie del "razionalismo occidentale" (Weber). L'epi-

Si collocava sul confine della "polis" dove, diceva, «è più facile produrre crepe e far entrare vibrazioni»

Cassano, un sociologo dal pensiero meridiano

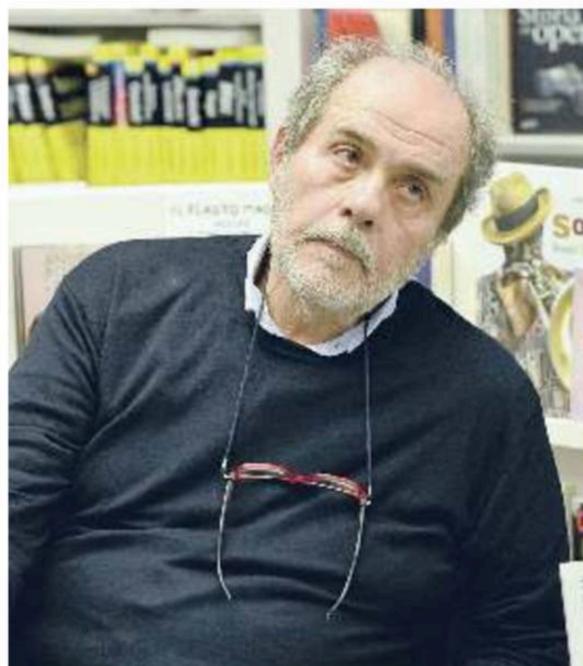
Il convegno

Tre giornate sul suo lavoro

"Lungo la via meridiana. L'itinerario sociologico, civile e politico di Franco Cassano" è il titolo del convegno con cui, da domani a sabato nell'aula "Aldo Moro" del Dipartimento di Scienze Politiche, l'Università di Bari ricorda l'opera del sociologo barese a poco più di un anno dalla scomparsa. Il convegno, aperto al pubblico, vedrà una riflessione aperta sull'eredità della lezione meridiana. Venerdì alle 12.45 ci sarà l'intitolazione a Franco Cassano del palazzo che ospita i dipartimenti di Scienze Politiche e Giurisprudenza. Una targa commemorativa sarà affissa all'ingresso del palazzo che ha ospitato, al pian terreno, lo studio di Cassano negli ultimi anni della sua attività accademica. Alla cerimonia parteciperanno Stefano Bronzini (rettore dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Michele Emiliano (presidente della Regione), Antonio Decaro (sindaco di Bari), Giuseppe Moro (direttore del Dipartimento di Scienze Politiche), Roberto Voza (direttore del Dipartimento di Giurisprudenza). Interverrà anche la moglie del professor Cassano, Luciana De Fazio Cassano.

Qui accanto, pubblichiamo un estratto della relazione che terrà nel corso del convegno il professor Francesco Fistetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sociologo Franco Cassano

stemologia del Mediterraneo come mare tra le terre reca in sé non solo una critica dei fondamentalismi (sia della terra con le sue legature comunitaristiche, sia del mare con la liquefazione nichilistica di ogni legame socio-culturale), ma soprattutto l'idea filosofica della mediazione e della traducibilità - tra terra e mare, tra culture diverse o tra forme di vita tra loro molto distanti - e con essa l'idea del limite e della misura come asse portante per ricostruire una nuova cultura dell'emancipazione.

Il primo aspetto che di questa impresa intellettuale vorrei qui rimarcare è l'originalità del rapporto che il pensiero meridiano intrattiene con quei filoni di studi che a partire dagli anni Ottanta/Novanta del secolo scorso hanno messo l'accento sulla costituzione plurale sia del concet-

to di Oriente che di quello di Occidente, sicché è stato un errore fatale di fallacia naturalistica assumere le categorie della razionalità occidentale come categorie di per sé universalmente applicabili a ogni contesto geoculturale.

Il punto di differenziazione dell'approccio del pensiero meridiano al rapporto cruciale Occidente-Oriente e tra Occidente e resto del mondo - sta non solo nella rivendicazione del pluralismo delle prospettive interne all'uno e all'altro, ma nella presa di coscienza che, per costruire una coesistenza e una reciproca comprensione, è necessario fare leva all'interno di ciascuna cultura su quelle interpretazioni di sé che promuovono la disposizione all'apertura e al dialogo, e "respinga(no) sullo sfondo il richiamo fondamentalista alla purezza, che presenta ogni contat-

to con l'altro come un pericolo" (ivi, p. XXVIII).

Proprio nella declinazione della critica agli effetti perversi della Tecnica e all'ideologia accelerazionista del progresso sottesa alla civiltà occidentale Cassano si distanzia dall'atteggiamento assunto dai post colonialisti nei confronti del rapporto tra la modernità e il Sud del mondo.

Non si tratta per Franco di limitarsi a smascherare l'"epistemicidio" dell'Occidente nei confronti delle culture altre (De Sousa Santos) o, come egli afferma, di "rovesciare il racconto edificante che la modernità fa di sé in una storia horror", ma di comprendere che anche noi, e in particolare i nostri chierici, al pari degli stregoni azande, proteggiamo i nostri dogmi e i nostri tabù, cioè le nostre forme di vita, da qualsiasi critica che ne mostri la fallacia e i rischi anche catastrofici ("Modernizzare stanca", pagg.15-17).

Degli autori postcoloniali Cassano condivide la messa in discussione dei presupposti metafisici della ragione occidentale e del pensiero sociale e politico europeo, compreso il marxismo quando ha preteso di applicare sic et simpliciter le categorie universali di nazione, Stato, sovranità, sviluppo, democrazia a contesti storicamente e culturalmente lontani e diversi (Chakrabarty, "Provincializzare l'Europa", pagg.23-24). Rispetto ai poststrutturalisti e ai decostruzionisti che sono il terreno genetico della costellazione postcolonialista - Derrida, Foucault, Deleuze, Baudrillard, Barthes - che egli pur conosce bene rifiutandone la vulgata postmodernista di quegli anni e da cui, invece, riprende il nucleo razionale consistente nella critica di ogni concezione razionalistica e cartesiana della ragione e del soggetto, Franco predilige un'altra lignée: quella che va dalla "saggezza" di Montaigne alla "scommessa" di Pascal, dallo sguardo obliquo di Montesquieu sull'Occidente alla

denuncia di Leopardi delle "magnifiche sorti e progressive" della modernità, dall'auto-obbligazione verso l'altro di S. Weil alla "saggezza del romanzo" di Kundera, dal volto dell'altro come epifania dell'infinito di E. Levinas all'idea di G. Bateson di una mente spinozianamente estesa fuori di noi in quanto parte integrante della natura. Ma l'autore eponimo del paradigma del pensiero meridiano è Albert Camus, dal quale Franco ricava i due criteri di indagine scientifica e di valutazione etico-politica del nostro presente: il concetto di limite e quello di misura.

Il paradigma del pensiero meridiano incorpora l'istanza di Prometeo Gian bifronte nella costruzione di una vera propria scienza sociale critica generale, rivolta a perustrare le patologie della modernità prodotte dal trionfo di una concezione del progresso e della secolarizzazione che si è lasciata alle spalle l'"era del mare" come scuola del limite. Franco chiama queste patologie le "esternalità di quella che è diventata la nostra libertà" ("Il pensiero meridiano", pag.17): l'esclusione degli altri, il mito dell' homo currens, l'imitazione dei possidenti, la ricerca di una privacy ossessiva, la mania di una distinzione di massa per via di un'accumulazione di beni privati o di lusso, l'assoggettamento della vita quotidiana a una sorta di "tachimetro" che misura la qualità delle prestazioni e la felicità individuale sulla base della velocità ("Modernizzare stanca", pag.42), l'eclisse dei beni pubblici (pagg.54-57) e, più in generale, la riduzione del "pubblico" a un residuo ingombrante "in cui si scaricano con sempre meno scrupoli i rifiuti delle nostre appropriazioni private" ("Il pensiero meridiano", pag.17).

Cassano segnala il paradosso della concezione negativa della libertà, che nelle nostre società liberaldemocratiche non consiste tanto nell'esclusione dai diritti quanto, invece, nell'allargamento progressivo della grammatica dei diritti soggettivi, teso esclusivamente a tutelare il nostro benessere o utilità privata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalava la concezione negativa della libertà, tesa esclusivamente a tutelare il benessere e l'utile privato

Un "ponte" tra l'Italia e la Cina per visitare nove musei in Rete

Il Marta, Museo archeologico tarantino, insieme ad altri otto musei italiani diventa oggi luogo di studio e conoscenza per tanti utenti cinesi che dal pc di casa loro possono visitarlo virtualmente. Si tratta di una pianificazione ideata per la Giornata Internazionale dei Musei che si svolge oggi e che, nell'epoca del post pandemia, dimostra come si possa sfruttare al meglio una rete di salvataggio costruita durante l'emergenza. Le finestre digitali che hanno sostituito i rapporti umani reali durante i mesi in cui i viaggi erano molto pericolosi hanno reso possibile avvicinarsi anche a fenomeni culturali pur restando lontani.

È su questa scia che "Digital to Asia" ha annunciato la scorsa settimana la collaborazione tra nove musei italiani e Alipay, una delle principali piattaforme digitali aperte, per avvicinare il pubblico cinese tramite un vir-

tuoso coinvolgimento (anche perché il turismo internazionale è ancora colpito dalla pandemia). Il progetto Musei Italiani In Cina, denominato con un bellissimo acronimo "Mitici", offre oggi al Marta e altre realtà museali italiane (Palazzo Reale di Genova, i Musei Reali di Torino, i Musei del Bargello a Firenze, le Gallerie Nazionali d'Arte Antica di Roma, il Parco Archeologico di Ostia Antica, Villa Adriana e Villa d'Este a Tivoli, la Reggia di Caserta, il Parco Archeologico di Paestum e Velia) un programma di visite guidate e di percorsi tematici illustrati dagli archeologi.

I cinesi interessati potranno

conoscere il patrimonio del Museo di Taranto e degli altri musei attraverso l'account lifestyle di Alipay, uno strumento digitale della piattaforma Alipay che agevola l'interazione tra aziende e utenti. Il progetto Musei Italiani In Cina è supportato dal Ministero della Cultura italiano ed è gestito da "Digital to Asia", agenzia italiana di marketing che aiuta le imprese europee a promuoversi sul mercato asiatico.

«Il Museo Archeologico Nazionale di Taranto, vincitore del Premio Spina per l'innovazione, è ben lieto di coinvolgere e interagire con chi attraverso il lifestyle account di Alipay cerca

una fruizione sempre più coinvolgente e inclusiva del patrimonio culturale», spiega Eva Degl'Innocenti, direttrice del Marta.

Per la Giornata Internazionale dei Musei, istituita da Icom nel 1977, sarà fitto anche il programma delle iniziative all'interno del Marta di Taranto. Infatti l'edizione 2022 della Giornata, dedicata al "Potere dei Musei", mira a misurare il potenziale dei musei nell'apportare cambiamenti sostanziali migliorativi nelle comunità di appartenenza. Intorno a questo il Museo Archeologico Nazionale di Taranto ha organizzato il suo programma: si parte alle 9.30 con



Una delle sale del Museo Archeologico "Marta" di Taranto

"Raccontare Taranto oltre l'Antico. Storie e immagini urbane fino alle soglie del Medioevo", a cura dell'archeologa Sara Airò. Il percorso di visita tematico nelle sale espositive sarà dedicato alle scuole e ai visitatori inte-

ressati (necessario prenotare perché si ospiteranno 30 partecipanti al massimo). La giornata prosegue poi alle 15 con l'incontro "Il Potere delle immagini. Divinità, offerenti e riti nelle terrecotte votive del Marta" curato da Lorenzo Mancini, archeologo del Marta. In questo caso nelle sale espositive il percorso di visita tematico offrirà la possibilità di toccare riproduzioni fedeli di alcuni reperti del Museo realizzate con stampa 3D presso il Laboratorio di artigianato digitale Marta Lab (il biglietto si acquista online su www.shopmuseomarta.it oppure al Museo con carta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA